

Al centro del dibattito in Consiglio comunale sulla sanità, non solo il nuovo ospedale ma anche il livello di manutenzione e prestazioni dell'attuale

Manassero: "L'ospedale di Cuneo? Lo vorrei domani e con soldi pubblici"

Cuneo - Il Consiglio comunale approva, con 25 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astenuti un ordine del giorno della maggioranza che impegna sindaco e Giunta a farsi parte attiva nell'iter che partirà nei prossimi mesi in merito alla possibilità di partenariato pubblico-privato per la realizzazione del nuovo ospedale. Ma soprattutto chiede loro di adoperarsi affinché la qualità delle prestazioni dell'ospedale di Cuneo mantenga i livelli di eccellenza che lo hanno connotato. La novità è la preoc-

cupazione non solo per il nuovo ospedale, ma soprattutto per il vecchio e per le sue attuali e future prestazioni.

Dopo le recenti dichiarazioni dell'assessore regionale Icardi, sul partenariato pubblico-privato per la costruzione dell'ospedale, e la pubblicazione da parte dell'Aso Santa Croce e Carle di un bando di gara per reperire un advisory proprio per analizzare questa proposta, la preoccupazione della città per il futuro del suo ospedale si fa sempre più palpabile.

"La continua incertezza intorno alla realizzazione del nuovo ospedale fanno salire l'apprensione - ha spiegato Stefania D'Ullisse (Cuneo solidale democratica) -. Il nostro ospedale è un hub, punto di riferimento per altre strutture, non da ieri. Da un po' di tempo siamo consapevoli delle difficoltà e sappiamo quale percezione si ha da parte dell'utenza, con forti segnali di preoccupazione sul mantenimento dei livelli di eccellenza, specialmente in riferimento alla carenza di personale sanitario

in tutti i ruoli, che è di un quadro nazionale, conseguenza di non lungimiranti politiche di limitazione a facoltà di medicina e scuole di specializzazione".

A sottolineare come il problema si stia facendo sempre più urgente Luciana Toselli (Beni comuni): "Come si può pensare di risolvere il problema costruendo un altro ospedale? Che, se tutto andrà bene, sarà pronto fra 6 o 10 anni? Dobbiamo iniziare a preoccuparci di cosa sta accadendo adesso. Manca il personale. È inuti-

le pensare di risolvere il problema realizzando edifici, se non facciamo partire la medicina del territorio. Le scuole di specializzazione e l'università non ce la fanno a formare i professionisti. E non possiamo dimenticare il vecchio ospedale e i suoi servizi, se no cosa ci rimarrà da mettere dentro quello nuovo?".

Molti i consiglieri che hanno stigmatizzato il comportamento della Regione e la sua posizione fin dall'inizio troppo facilmente mutevole. "Un comportamento inadeguato quello di Icardi - ha detto Ugo Sturlese (Beni comuni) -: non si spiega il mancato utilizzo da parte della Regione dei fondi Inail, che pure risultano a disposizione nel bilancio, ma evidentemente servono per altro. Altrettanto riprovevole il non aver potuto accedere a fondi statali per mancanza di completamento di programmi". Dello stesso avviso Antonino Pittari (Gruppo Misto): "Dobbiamo essere vigili, anche perché l'ospedale ha perso e perché il comportamento dell'assessorato la dice lunga sulla sua incapacità". E anche Erio Ambrosino (PD): "Il nostro ospedale è hub di riferimento nel Piemonte sud, ma sappiamo tutti che il rischio di perdere l'eccellenza è altissimo. Non possiamo trascurare l'ospedale che abbiamo oggi. E neanche dimenticare che manca un hospice, una struttura Rsa pubblica in città, posti di sollievo e medicina territoriale".

Chiamata in causa in diver-

si interventi, la sindaca Patrizia Manassero ha voluto chiarire la sua posizione. "Voterò l'ordine del giorno. Non c'è mai stato un tentennamento né mio né della maggioranza. Sono d'accordo che non basti un nuovo ospedale per risolvere il problema della sanità, ma posso assicurarvi anche che la nostra posizione rispetto a Regione e Aso, che è il soggetto committente, è quella di massima determinazione ad avere il nuovo ospedale. Ho espresso la mia preoccupazione rispetto al percorso che faranno questi progetti, perché non ne abbiamo certezza. Ma detto che non regaleremo spazio che potrebbe diventare una giustificazione per non andare avanti. Se fossi io a dover scegliere cercherei di reperire risorse pubbliche, con il fondo nazionale più l'Inail, anche se in questo caso ci sarebbero implicazioni da valutare, come il fatto che l'ospedale diverrebbe di proprietà Inail. Ma non sono io a dover scegliere. Io vorrei l'ospedale domani e con fondi pubblici. Da sempre. Oggi nel percorso di finanziamento abbiamo due opportunità che porteranno a due risultati diversi: non so dire quale sarà migliore. Sarà la committenza ad avere l'ultima parola. Io resto ferma e preoccupata, ma con Regione e Aso mi sento quotidianamente per dire che abbiamo la responsabilità di dare una nuova struttura a Cuneo. Non possiamo perdere altri anni".

Sara Comba